

68ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE



*Una Liturgia viva
per una Chiesa viva*

I 70 ANNI DEL CAL

LAVORI DI GRUPPO CATECHESI

Don ANTONIO CAIRO
Arcidiocesi di Gaeta

1. La vita della Chiesa illuminata dalla Parola di Dio

La Chiesa dipende dalla Parola e da essa è con-vocata.

Essa scrive la sua storia sostenuta, illuminata e ri-creata continuamente dalla Parola: è necessario che si presenti al mondo come “segno di solidarietà” (cf. *GS* 1) in favore di tutti coloro che cercano la verità, la vogliono conoscere e vogliono collaborare per la trasformazione del mondo (cf. *GS* 10), orientandolo verso Dio (cf. *AA* 7).

Tutta la creazione – voluta da Dio e affidata alle cure dell’uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio – chiede di essere introdotta in una nuova esperienza di libertà per riscoprire la bellezza delle sue origini (cf. *Rm* 8,20-22).

La Chiesa, madre premurosa, sempre attenta alla Parola donata dal suo Signore nella santa convocazione, intuisce il desiderio nascosto nel cuore dell’umanità e si fa mediatrice tra il mondo e gli operatori pastorali dell’annuncio e dell’evangelizzazione (cf. *Gv* 2,1-10): ciascuno, nel limite delle proprie fragilità, è chiamato a offrire il suo impegno perché tutti facciano l’esperienza sempre più crescente e coinvolgente di Dio.

Per questo motivo la Chiesa ha senso nel suo *ex-sistere* tra popoli di diverse culture (cf. *Mt* 28,19-20). Il suo annuncio non deve mancare di azione cattolica, di concretezza e di storicità (cf. *IGv* 1,1); si esprime con il linguaggio simbolico-liturgico dell’ambone, luogo santo dove protagonista è la

Parola proclamata, epifania del Mistero nascosto da secoli (cf. *Tt* 3,11-14), che porta in sé la forza creativa e comunicativa, trasformando il *kronos* in *kairos*, l'oggi del tempo nell'oggi di Dio. È il compito della liturgia.

Nella Parola, con la Parola e per la Parola ogni cristiano si forma come discepolo uditore e profeta, amico e testimone di Gesù, che è la Parola vivente.

I catechisti, istruendo i fedeli nella conoscenza delle Sacre Scritture, preparano i cuori e le menti ad accogliere il grande miracolo che avviene nella liturgia della Parola: la trasformazione dei testi sacri in Parola di Dio. La liturgia della Parola è da ritenersi fonte e culmine della pastorale dell'annuncio e della catechesi: quest'ultima la precede e la segue.

La preghiera post-communione che, nel *Messale Romano*, troviamo al 30 dicembre, si potrebbe adattare pregandola al termine della preghiera dei fedeli con queste parole: «O Dio, che edifichi la tua Chiesa per mezzo della Parola, suscita nuove energie di vita, perché la Parola proclamata e accolta ci prepari a proclamarla e ad accoglierla ancora», si intende con un rinnovato e ri-motivato impegno missionario.

Il cammino di fede è dunque scandito dalla liturgia della Parola del Dio vivo e storico e a essa deve essere orientata; ne troverà giovamento la pastorale della catechesi, che vede i fedeli crescere nella spiritualità evangelica e nella maturazione della fede, la quale non potrà non guardare alla vita quotidiana (cf. *Il rinnovamento della catechesi* 33).

Il cristiano, gradualmente, si sente partecipe e protagonista dell'opera della salvezza nella Chiesa e con la Chiesa per essere nel mondo segno pro-vocatore (cf. *IPt* 3,15).

Comprendiamo come l'omelia è la forma eminente dell'evangelizzazione, perché propone ai fedeli i contenuti essenziali della fede affinché Dio sia glorificato e gli uomini salvati (cf. *Codice di Diritto Canonico* 767-768). Preparata con dovizia, in quanto fondata sulla Parola proclamata, può divenire cerniera importante con la pastorale dell'evangelizzazione e stimolo per i catechisti che orienteranno a essa l'ascolto, la vita, la celebrazione e la testimonianza della carità (cf. *EG* 174).

Scaturito dalla liturgia della Parola, l'incontro catechistico lo possiamo ritenere come il prolungamento dell'annuncio liturgico della Parola e, perciò, non può non essere centrato su di essa.

Le tecniche di animazione e di trasmissione del messaggio si pongono certamente come ponte importante tra i contenuti della fede e i luoghi dove la fede deve crescere; hanno sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta (cf. *EG* 64).

2. La vita della Chiesa: una liturgia bella per una catechesi bella

Il presbitero, quale presidente dell'assemblea liturgica, primo catechista-mistagogo, aiuta l'assemblea con-vocata a entrare nel Mistero per farne gustare la bellezza; il catechista, quale stretto collaboratore del parroco e animatore del gruppo catechistico, prolunga nell'attività catechistica un'animazione di stile mistagogico, traducendo il linguaggio rituale delle celebrazioni nel linguaggio parlato dei cristiani in formazione, con la finalità di far sentire i fedeli parte attiva e consapevole dell'assemblea celebrante (cf. *Il rinnovamento della catechesi* 113).

Il linguaggio rituale è proposto alla comunità dei fedeli con la sua caratteristica di essere nel contempo simbolico e bello.

È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla *via della bellezza*. Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta a incontrarsi con il Signore Gesù (cf. *EG* 167).

Conoscendo l'ermeneutica e la bellezza dei simboli della liturgia, attraverso i quali Dio stesso si comunica nella sua bellezza infinita, i fedeli vengono educati all'adorazione, al rendimento di grazie, alla penitenza, al senso della comunità (cf. *Il rinnovamento della catechesi* 117), come

risposta a Dio. Nel contempo, essi si impegnano a non cercare il proprio vantaggio, ma il bene degli altri assumendo gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (cf. *Fil* 2,4-5), perché il mondo creda (cf. *Gv* 17,21).

3. La vita della Chiesa tra *lex orandi*, *lex credendi* e *lex vivendi*

La storia del popolo di Dio continua oggi nel cammino della Chiesa, assemblea della nuova ed eterna alleanza, sulla via della conversione e della purificazione; la celebrazione del sacrificio eucaristico è, in quest'itinerario, la sosta che rinfranca nel pellegrinaggio verso la patria (cf. *Messale Romano*, Liturgia eucaristica); la catechesi sostiene le motivazioni di fede della comunità cristiana nell'edificare la tenda della con-vocazione per rispondere consapevolmente al Signore che chiama.

Se pienamente cosciente sarà la risposta rituale, più forte e motivata sarà la ripresa del cammino sulle strade del mondo, per edificare il Regno di Dio tra le case e gli eventi della storia, leggendoli con lo sguardo della fede e amandoli con il cuore di Dio.

Comprendiamo come s'impone necessaria la sinergia tra operatori della catechesi e animatori della liturgia, perché la *lex orandi* sia supportata da una viva *lex credendi* e orienti la *lex vivendi* secondo il pensiero di Cristo.

La liturgia chiede insistentemente alla catechesi la formazione permanente dei fedeli, dagli iniziati ai saggi della comunità, a favore di una partecipazione comunitaria il più possibile cosciente, attiva, piena e fruttuosa. A sua volta, la liturgia deve impegnarsi a riconsegnare l'assemblea celebrante alla catechesi, perché il nuovo cammino di formazione sia più motivato e partecipato.

La liturgia e la catechesi, operando in sinergia, non possono non suscitare nella comunità cristiana il desiderio della carità per poter riconoscere il Cristo ascoltato nella sua Parola, ricevuto nel suo Corpo e nel suo Sangue, presente nelle situazioni di fragilità delle famiglie che abitano le diverse città.

Alla sera della vita saremo, infatti, giudicati sull'amore (cf. *Mt* 25,31-46): celebrato, meditato, contemplato e, soprattutto, vissuto. La carità, a sua volta, abitua le assemblee liturgiche ad avere uno sguardo "cattolico e inclusivo" sulle realtà umane, e fa nascere il desiderio di inventare relazioni sempre nuove con coloro che non condividono lo stesso cammino di fede (cf. *UR* 5-12) o, addirittura, lo stesso percorso religioso (cf. *NA* 1).

È l'esigenza del Regno di Dio (cf. *Mt* 13,31-32.47) che chiama tutti alla conoscenza della verità, Mistero che la Chiesa celebra, Mistero che la Chiesa penetra con lo studio e scruta presente tra le pieghe della storia.

La liturgia e, soprattutto, la celebrazione dell'Eucaristia la si può pensare come un *laboratorio animato dallo Spirito*, dove si formano i cristiani, rinnovati ogni volta nella Pasqua di morte e risurrezione di Cristo e sospinti nel mondo dal fuoco missionario della Pentecoste: è una vera e propria *catechesi in atto* e *l'esercizio più alto della carità* (cf. *SC* 33. 21. 24. 35).

La catechesi è prolungamento della missione scaturita dalla celebrazione nelle svariate attività di approfondimento dei contenuti, attraverso metodi e tecniche di animazione proprie di ogni età: è *laboratorio di vita cristiana* che abilita la comunità a dialogare con il mondo, considerando le sue continue trasformazioni.

4. Ci domandiamo

1. Considerando lo stretto legame che esiste tra *lex orandi*, *lex credendi* e *lex vivendi*, esiste un concreto rapporto di collaborazione tra i catechisti parrocchiali e gli animatori della liturgia? Quali sinergie si mettono in atto? Si possono raccontare esperienze fruttuose?

2. I catechisti sono formati nella spiritualità della liturgia? L'eucologia del *Messale Romano* è considerata fonte di spiritualità e di formazione? Dall'eucologia del *Messale* si riescono a ricavare i contenuti della catechesi? Ci si rende conto che l'eucologia del *Messale* suggerisce anche gli orientamenti per una responsabile carità verso i più deboli, nello stile della rinuncia personale?
3. Gli animatori delle celebrazioni, convinti che la liturgia è catechesi in atto, sentono di essere anche loro catechisti con i catechisti, lasciandosi avvolgere dal fuoco missionario della Pentecoste, che transustanzia il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue del Signore e fa della comunità il Corpo ecclesiale di Cristo?
4. Nella pastorale dell'annuncio e dell'evangelizzazione quale spazio occupa la *Lectio Divina*, quale momento di incontro personale con la Parola di Dio? Si può pensare che dalla *Lectio Divina*, soprattutto dal momento della *collatio*, possano scaturire orientamenti importanti per l'omelia della domenica?
5. "Dimmi come celebri e ti dirò che Chiesa sei!". L'attenzione ai testi della Parola da proclamare rivela la tensione della comunità nell'attendere il Signore che parla nella liturgia. Esiste un luogo della chiesa parrocchiale dove vengono conservati i testi delle Sacre Scritture?
6. I catechisti delle nostre comunità sono consapevoli che devono aiutare i ragazzi ad assumere atteggiamenti di adorazione e di gratitudine in un contesto sociale dove la persona vale per ciò che ha e non per ciò che è? Si educano i fanciulli al senso della riconoscenza, apprezzando i doni che ogni giorno si ricevono da Dio e dal prossimo?
7. La capacità di ringraziare aiuta la formazione di nuove e migliori relazioni umane che sostengono la crescita della comunità. Quale spazio occupa l'educazione alla penitenza, considerata come atto di lode e gratitudine a Dio per i benefici ricevuti e le persone incontrate, in vista di un impegno nuovo a servizio della carità e della crescita cristiana degli ambienti?
8. La sinergia tra pastorale liturgica e pastorale della catechesi si pone a servizio soprattutto della celebrazione del giorno del Risorto, la domenica, giorno primo e ultimo, giorno della riconciliazione cosmica e planetaria, giorno della Chiesa pellegrina in cammino verso la Gerusalemme celeste. È il giorno in cui si mettono in dialogo: la natura, le relazioni umane, la memoria storica e la profezia. La collaborazione tra catechisti e animatori della liturgia è impiegata per preparare la festa della domenica, oppure si limita alle grandi solennità?
9. La liturgia si pone come una grande sinfonia dove i segni-simboli e i cuori dei fedeli interagiscono a favore della bellezza della celebrazione per l'epifania del Mistero. Gli animatori della liturgia e gli operatori della catechesi lavorano insieme perché quanto annunciato nella Parola e quanto celebrato nell'Eucaristia sia in rapporto con il "vissuto" e il "da vivere"? L'anno liturgico è punto di riferimento nella programmazione dei percorsi di annuncio ed evangelizzazione?